



QUANDO SI DECIDE DI NON DECIDERE



La tragedia di questi giorni, avvenuta a poche miglia dalle coste libiche durante un tentativo di salvataggio da parte di una nave mercantile, ripropone nella sua durezza una realtà che vede l'Italia, come d'altronde l'Europa, assolutamente impreparata ed incapace di affrontare, con raziocinio, una situazione dove, centinaia di migliaia di uomini, donne e bambini che Papa Francesco con una frase meravigliosa nella sua semplicità definiva persone in cerca di un poco di felicità, tentano disperatamente di superare il Mediterraneo alla ricerca della loro terra promessa. Purtroppo, in casi come questi, non è facile ragionare senza farsi prendere dall'emozione, i sentimenti spesso, comprensibilmente, prevalgono sulla logica e impediscono di elaborare una stabile linea di intervento, anche perché spesso, dopo i primi momenti di super attivismo, si tende a rinviare tutto in attesa di una nuova, purtroppo inevitabile tragedia.

Non vogliamo sposare una o l'altra tesi in campo ma è evidente che la sola opera di salvataggio non solo non favorisce la sicurezza dei migranti ma, addirittura, in alcuni casi la aggrava, rendendo più spavaldi, brutali e inumani quelli che non possono che essere definiti dei criminali che speculano sulle tragedie di intere popolazioni. Non ci troviamo di fronte a scafisti improvvisati ma, al contrario, dobbiamo confrontarci con organizzazioni criminali, super organizzate che gestiscono il viaggio dei migranti dalle loro terre, spesso sconvolte dalla guerra, fino alle zone di sbarco come dimostrano, ampiamente, le recenti operazioni di polizia.

È necessario fare scelte: da mesi si parla di interventi mirati e non, da operare in Libia, si parla di blocco navale, si parlano di droni per distruggere le imbarcazioni prima che vengano stipate di esseri umani, si parlano di blitz sul territorio, si parla di corridoi umanitari, si parla... molto, forse anche troppo, senza però, almeno fino ad oggi, che alle parole seguano fatti concreti. Una cosa ci preme sollecitare, si faccia chiarezza, almeno questo, sulla sorte riservata agli scafisti non vorremmo che ad esclusione dei casi in cui si determinano perdite di vite umane se la cavino, grazie al solito buonismo tipicamente italiano, con una condanna simbolica o poco più.

Gli scafisti non sono, lo sappiamo, i registi di questa criminale attività, ma in attesa di vedere come potrà Renzi mantenere la promessa, fatta ieri, di colpire chi sta dietro a queste vergogne, cominciamo a far capire che il male non paga!

M.d.M.